

Vero è che (mi piace di essere giustissimo) tra le varie disposizioni eccellenti di questa circolare, che sono quelle che riflettono i certificati d'abilità, ecc., ve ne era una, che io credevo che forse oltrepassasse i limiti assegnati dalla legge. Questa disposizione era quella, che esigeva che chiunque si presenta ad una gara pubblica, dovesse dimostrare d'avere i mezzi d'opera per compiere i lavori appaltati.

Ora, siccome si sa che, quando in una gara ci sono parecchi concorrenti, uno solo rimane deliberatario; è evidente che non si può pretendere dagli altri che spendano delle somme grandissime per avere i mezzi d'opera, che, non rimanendo deliberatari, non possono adoperare.

Ma io non ho manifestata la mia disapprovazione alla circolare del ministro. Avrò solo discusso se questa disposizione, data la nostra legge generale di contabilità, si potesse applicare ad un'asta pubblica.

La mia opinione era che non si potesse e che si sarebbe potuta applicare soltanto ad una licitazione privata.

Ma da questo al manifestare disapprovazione per un atto del ministro, credo che l'onorevole Colajanni stesso converrà che ci corre un gran tratto.

Presidente. L'onorevole Tortarolo ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Tortarolo. L'onorevole Colajanni, ha richiamato l'attenzione della Camera sopra i tre rappresentanti di Genova; e sebbene lo abbia fatto in forma molto cortese, egli ha creato l'occasione per la quale ci sentiamo sospinti a reclamare per due fatti personali.

Li indico.

Egli ha detto, in primo luogo, che in una lettera, abbastanza conosciuta qui dentro, e della quale ha letto un brano, noi abbiamo forse male interpretato le intenzioni, le parole del Governo.

L'altro fatto personale è questo: egli ci attribuì una soverchia tenerezza per i detentori di azioni della Banca d'Italia, ispirata da quella disgraziata posizione che venne fatta loro dagli ultimi avvenimenti del mercato di Borsa.

Rispondo prima sul secondo fatto e poi sul primo.

Io non ho relazione coi detentori delle azioni della Banca, come non l'hanno i miei colleghi ed amici, onorevoli Bettolo e Fasce.

Non possediamo, nè abbiamo mai posseduto un'azione della Banca. La nostra azione e quella degli onorevoli colleghi, che hanno cooperato con noi, non può adunque esser guidata da riguardi individuali, nè di clienti e nemmeno di amici.

Diligenti. Occupatevi meno.

Presidente. Non interrompano. Onorevole Tortarolo, esaurisca il suo fatto personale.

Tortarolo. Piuttosto noi ci siamo preoccupati del fatto che il primo Istituto di emissione è il cardine sopra cui si aggira il credito intero dello Stato: ecco quale è la considerazione dalla quale fummo mossi. Ed il mettere a repentaglio questo credito noi stimammo che non fosse opera patriottica; per lo che siamo intervenuti nella misura delle nostre forze per impedirlo. E qui finisce il secondo fatto personale.

Quanto all'altro tema, dovendo io parlare a nome dei miei colleghi, compresi che ad esser fedele interprete nulla varrà meglio che lo avere assieme concertato e scritto una dichiarazione dalla quale restano accertati i fatti. Permettete che la legga:

« Fu discusso coi ministri intorno a temperamenti di varia natura e, fra i molti, eziandio dell'eventualità di una proroga accennata nella lettera della quale parla l'onorevole Colajanni.

« Nè il ministro nè noi potevamo discoscendere che in oggi la misura sarebbe nè opportuna, nè giustificata, ma sarebbe certamente pericolosa.

« Nell'avvenire chi sarà al Governo avrà l'obbligo di esaminare la futura situazione: e se allora una troppo letterale applicazione della legge, fosse per dar luogo a troppo gravi perturbamenti sul mercato, solo allora verrà l'opportunità di esaminare i rimedi proporzionati al bisogno; fra i quali potrà essere studiato eziandio quello di cui si parla nella lettera.

« Oggi è prematuro. Ed è per questo che nella lettera abbiamo posta una frase non rilevata dall'onorevole Colajanni la quale dice: « Ledere quella scrupolosa legalità che deve essere la prima guida del Governo e della Direzione della Banca non riuscirebbe d'aiuto ma di nocumento ».

Le impressioni dei fatti da me ora dichiarati erano quelle, che ci autorizzavano ad esprimerci, come ci siamo espressi nella lettera.